

Dopo Nietzsche? Tommaso d'Aquino!

Filosofia: torna di moda il pensatore medievale.

Fra gli anglosassoni¹

Giovanni Ventimiglia

Facoltà di Teologia (Lugano)

“Nietzsche è morto”

«Dio è morto, Marx è morto e anche io non mi sento tanto bene!». Con una sola battuta fulminante Woody Allen è riuscito, come al solito, a riassumere perfettamente la situazione della filosofia contemporanea: fine della metafisica religiosa con Nietzsche («Dio è morto» è una sua frase famosissima), fine del marxismo e in generale fine delle ideologie; infine, senso di malattia e di debolezza diffusa di ogni pensiero. Con un'espressione divenuta famosa: domina il pensiero debole.

Non si sa bene in quale film o in quale libro Allen abbia effettivamente pronunciato quella battuta ma, in ogni caso, sembra non sia posteriore al 1977.

Ebbene, a distanza di 35 anni è il caso di chiedersi: vale ancora oggi la situazione descritta così ironicamente dal regista americano?

La risposta è no.

Il pensiero debole, nel frattempo, è diventato talmente debole da ritrovarsi praticamente moribondo. La filosofia in Europa, un po' come avviene per la sua economia, a furia di piangersi addosso (si pensi alla filosofia della “morte della filosofia”), ha finito con il diluire se stessa fino al punto da sbiadirsi del tutto e sparire dalla cartina geografica del pensiero.

Eppure, la filosofia non è morta affatto, anzi gode di ottima salute. Precisamente fuori dal vecchio “continente”, nei paesi anglofoni. Ma c’è di più: proprio quegli

¹ Articolo pubblicato parzialmente sul “Corriere del Ticino” del 24/11/2012, p. 31, in occasione del Convegno Internazionale di studi, organizzato dall’Istituto di Studi Filosofici, sul tema de “I sensi dell’essere”, che ha visto come relatori i professori Sir Anthony Kenny (Università di Oxford) e Alejandro Llano (Università di Navarra). Il testo della relazione di Llano si trova sopra in questo stesso numero.

autori “metafisici”, soprattutto medievali, che erano stati dati per spacciati e definitivamente tramontati, conoscono ai nostri giorni una inusitata, inaspettata, sorprendente rinascita. Insomma, a dispetto di ogni proclama nichilista, la metafisica è viva e vegeta. Come dire: “Dio è morto. Firmato: Nietzsche”, “Nietzsche è morto. Firmato: Dio”.

Il ritorno di Tommaso d'Aquino

Eclatante ai nostri giorni in questo contesto è il caso del teologo e filosofo medievale cristiano Tommaso d'Aquino.

Non si tratta di una operazione di “restaurazione” in casa cattolica (dove, al contrario, il suo pensiero dopo il Vaticano II è andato sempre più perdendo posizioni perché considerato non a passo con i tempi moderni). Si tratta – ecco la inattesa novità – di una riscoperta soprattutto da parte di accreditate istituzioni culturali “laiche” del mondo.

Le migliori case editrici, le migliori riviste, e molti pensatori di rilievo, ai nostri giorni riscoprono la grandezza di quel pensatore medievale latino che loro chiamano, all'inglese, “Aquinas” (sebbene fosse del Sud Italia e avesse scritto tutto in latino medievale).

Prendiamo per esempio la famosa Oxford University Press. È proprio di quest'anno l'uscita di un monumentale volume (589 pagine!) *The Oxford Handbook of Aquinas*, in cui confluiscono saggi sul pensiero di Tommaso d'Aquino scritti soprattutto da professori attivi in università inglesi e americane. Poco lontano da Oxford, d'altra parte, la storica rivale, Cambridge University Press, aveva dato alle stampe un testo di circa trecento pagine, *The Cambridge Companion to Aquinas*, nel 1993: un volume a più mani che ha conosciuto ben sette edizioni (di cui l'ultima nel 1999).

Attualmente la Cambridge University Press ha in catalogo ben 73 titoli su e di Tommaso d'Aquino, mentre la Oxford si ferma solo, si fa per dire, a 48. Sapete quanti ne ha in catalogo la famosa Einaudi italiana? Zero. E Il Mulino? Uno, tra l'altro non più disponibile. E i colossi Rizzoli e Mondadori? Rispettivamente 2 e 1.

Consideriamo adesso le migliori riviste di filosofia del mondo. Nella ultima classifica ufficiale redatta da una istituzione seria come la *European Science Foundation*, fra 363 riviste recensite, soltanto 50 sono classificate come “top” e fra queste vi sono senz'altro “Philosophy and Phenomenological Research”, “Nous”, “Analysis”, tutte riviste non certo legate a istituzioni ecclesiastiche e sicuramente accreditate a livel-

lo accademico internazionale. Ebbene, almeno dal 2010 ospitano ottimi articoli sul pensiero di san Tommaso d'Aquino a firma di autori che insegnano in Scozia o negli Stati Uniti, come Haldane e Mc Daniel.

Nella *Stanford Encyclopedia of Philosophy on line*, una delle migliori e più note al mondo, edita dalle università di Stanford, Sidney e Amsterdam, la voce "Existence", a firma di un autore australiano Barry Miller, cita molto a favore il pensiero di Tommaso d'Aquino.

Fra i protagonisti di una tale incredibile rinascita della filosofia dell'italiano Tommaso d'Aquino nel mondo anglosassone si distinguono i nomi di Robert Pasnau, che insegna nell'Università del Colorado, John Haldane, professore a St. Andrew in Scozia, Anthony Kenny, che è stato Presidente della prestigiosa British Academy, vice Rettore dell'Università di Oxford e nominato Sir dalla Regina Elisabetta per i suoi meriti filosofici: tutti e tre filosofi non ecclesiastici.

Un credente che pensa

Robert Pasnau, vincitore tra l'altro del famoso premio dell'*American Philosophical Association* per un suo libro su Tommaso d'Aquino, spiega così il fenomeno in corso: «È in parte a causa della crescente attenzione per il suo rigore argomentativo che Tommaso ha via via conosciuto una nuova, o rinnovata popolarità fra i filosofi di professione. Mentre un tempo le sue opere si trovavano principalmente nei curricula di università cattoliche, oggi è sempre di più un luogo comune vederli studiati nei dipartimenti di filosofia senza alcuna affiliazione di questo tipo». E fra il pubblico protagonista di tale rinnovato interesse, Pasnau menziona anche «molti che non sono disposti a condividere con Tommaso una visione del mondo esclusivamente religiosa».

In un recente magnifico volume su Tommaso d'Aquino, edito guarda caso da una casa editrice laica, la Carocci di Roma, Pasquale Porro ha notato che una cosa del genere era successa anche ai tempi di Tommaso d'Aquino stesso, quando i professori e gli studenti della Facoltà delle arti di Parigi (pressappoco un'odierna Facoltà di Filosofia), lo consideravano, precisamente per il suo rigore filosofico, «quasi come uno di loro».

Perché dunque Tommaso d'Aquino? Perché era un credente che non rinunciava al rigore argomentativo, alle esigenze delle ragione. Un credente non fanatico che, pur fra le pieghe della sua teologia, elaborò anche una filosofia, motivata non a colpi

di citazioni d'autorità, ma a suon di argomenti. Che sia nascosto proprio qui il suo fascino? Che sia il segno di una esigenza nuova, sempre più diffusa fra giovani laici e credenti? Una religione non dogmaticamente chiusa alle domande della ragione, e una ragione non dogmaticamente chiusa alle domande della religione?

“Quarant’anni per gamba”

Vorrei riassumere quanto sono andato fin qui scrivendo, raccontando un episodio di cui sono stato involontario testimone qualche tempo fa. Mi trovavo di fronte ad una Chiesa, all’uscita da una Messa, quando accanto a me dei genitori si rivolsero ai loro figli in questi termini: “Avete visto? Anche in Chiesa ascoltiamo la musica moderna!” “Ma papi – replicò perentorio uno dei figli – “Sound of Silence” di Simon & Garfunkel avrà più di quarant’anni! In un contesto del genere avrei preferito “Sadeness” degli Enigma!”. A quel punto i genitori si guardarono stupefi e desolati negli occhi – tanto più che, evidentemente, gli Enigma erano per loro un vero... enigma! Il padre, tuttavia, non si diede per vinto. Messo alle corde dalla risposta del figlio, provò ad uscire dalla situazione polemizzando con la moglie in questi termini: “ma Simon & Garfunkel non erano i cantanti preferiti di quel mangiapreti del tuo amico, il Marco?” “Scusa papi – interruppe il figlio intromettendosi nella discussione – sarà anche ateo ma ha comunque quarant’anni per gamba! Siete tutti, preti e mangiapreti, fuori dal mondo!”

Non credo che mi sarebbe potuta capitare una situazione più eloquente di questa: nella musica come nella filosofia, la lotta culturale fra laici e credenti in ogni caso “ha più di quarant’anni per gamba”!

P.S. Sapete che razza di cosa sia “Sadeness” degli Enigma? È un successo planetario – mi sono documentato in internet – rimasto in vetta alle classifiche di ben 24 paesi per mesi, la cui caratteristica principale è l’inserimento, nella solita musica pop, dance e house, di una novità. Quale? Ma è ovvio “papi!”: il canto gregoriano in latino medievale!